

GRAND'ANGOLO

Stefano, il nostro grande artista

Segue da pagina 10

Come se volesse aprire la porta attraverso la quale la sua curiosità si potesse liberare pienamente. Per conoscere. E la Bellezza trovare. La Bellezza era anche la bontà e la generosità che gli consentivano di non vedere il male neppure dove c'era e la cattiveria pure. Stefano è cresciuto così, con questa innata visione del mondo. La sua prima manifestazione artistica sta lì. E questa gli sarebbe pure bastata per diventare grande in qualsiasi campo, anche se non avesse per caso scoperto, come i più grandi tenori hanno fatto, quella voce che ha invece incantato i primi che l'hanno ascoltata. E poco importa che fossero i genitori e i suoi primi insegnanti di scuola. Stefano fu sempre sempre un artista vero. Lo era anche nelle movenze, che davano alla sua bellezza fisica quella morbidezza e "ondulatorietà" che ha il suo mare quando è calmo. Era poco più che bambino e poi

adolescente che vestiva con un'eleganza tutta sua. Raffinata, classicamente originale. Si disse subito di questo ragazzo prodigio. E di quel trio (padre, mamma e zio) che si svenavano per farlo studiare. Stefano ci credeva. Ma quelli che credettero in lui più convintamente della stessa passione che nel ragazzo bruciava, furono loro tre. E Marina stava a guardare, mentre il resto della città non sapeva. Pochi credettero che il grande Pavarotti l'avesse preso a scuola, nutrendo una grande fiducia nel suo talento. Circolavano poche foto nel tempo della poca rete e senza FB. Ma a Stefano, ragazzo sempre umile e modesto, non importava farsi gratuita pubblicità. Sapeva che per diventare bravo avrebbe dovuto, come proprio Big Luciano gli aveva ordinato, studiare tanto. Fare sacrifici enormi. Rinunce grandi anche nella stessa vita privata. Sapeva, che il talento da solo non basta. Può farti guadagnare soldi facili,

ma non farti diventare neppure semplicemente cantante lirico. La grandezza arriverà dopo, molto dopo, nel mentre essa si manifesta piano piano attraverso uno studio che non finirà mai. E questo Stefano Gagliardi mi ha detto l'altra sera, quando, commosso per la sua interpretazione di Beniamino Gigli nel film-rassegna offerto alla città di Catanzaro attraverso l'ospitalità del nostro teatro al centro del centro storico, ho gridato il mio "sei grande sei grande". «Devo studiare ancora tanto. I grandi sono altri. Uno l'abbiamo appena visto nel film, e non ero io». Questa la sua risposta dell'altra sera. Una serata bella davvero. Perché il film, nel quale Stefano interpreta per tutta la sua durata Beniamino Gigli giovane, è davvero un bel film. Che, se trovasse adeguati sostegni anche nella distribuzione, potrebbe avere grande successo di critica e di pubblico. Bella serata perché Catanzaro ha potuto finalmente abbracciare uno

dei suoi figli migliori. Un artista che con orgoglio, nei teatri italiani ed esteri dove si esibisce, dichiara la sua appartenenza e il suo amore per la nostra Città. Un incontro, quello dell'altra sera, tra tutti noi e Stefano, tra il suo teatro e la sua storia personale, che, per la maturità artistica da lui raggiunta in poco tempo, rappresenta un doppio saluto. Quello dell'esserci incontrati e quello del separarci per un tempo assai lungo. Il tempo che lo porterà, com'è stato per Beniamino Gigli, nei più prestigiosi teatri del mondo, e ancora nelle scuole più importanti, per crescere sempre e diventare, senza mai sentirsi arrivato, un grande cantante della lirica italiana e mondiale. Che bella sarà, per noi catanzaresi tutti, questa lunga attesa. Più bello sarà quando tornerà pieno di onori e gloria. E lui, Stefano Gagliardi più bello ci raggiungerà. Qualche chilo in più, forse. Ma negli occhi il nostro mare e nella voce l'urlo, mai soffocato, di dirsi orgoglioso di essere di Catanzaro. Magari, gli scapperà di aggiungervi Marina.

Franco Cimino